

Il processo alla mafia
Cinque domande
sugli appalti
di Gioia Tauro

Come furono vinte le gare? - Ribassi fittizi e irregolarità per favorire imprese

L'onorevole Giacomo Mancini, intervistato dopo la deposizione ai giudici di Reggio Calabria di Carlo Donat Cattin sugli appalti per Gioia Tauro, ha sostenuto che la versione fornita dal ministro dell'Industria è il frutto di una ostinata ostilità nei confronti dell'impianto siderurgico di Gioia Tauro.

Dare una risposta anche politica

Ora, sulla storia dell'insediamento industriale siderurgico nella piana calabrese le opinioni possono essere le più varie, come in effetti sono. E' allora parso di attendere ancora di sapere qual è l'orientamento che il governo intende seguire per le iniziative sostitutive della vecchia proposta del V centro. Ma in discussione davanti ai giudici del tribunale di Reggio Calabria non è la questione dell'impianto siderurgico. I magistrati non devono dare una risposta politica, ma verificare se, in quella vicenda, si sono verificati i fatti di cui si parla, se è vero che la mafia si è appropriata degli affari concernenti i lavori di infrastruttura.

Navi del Belgio al lavoro da noi

E se è vero perché la Marina Mercantile ha dato parere favorevole sulla « comunità » del prezzo? Il teste Donat Cattin ha detto ai giudici: « Quanto sopra, mi sembra che non sia da considerarsi, fa pensare ad una vendita ed un acquisto fittizi ». E' un'accusa pesante perché significa che qualcuno ha fatto finta di credere ad affermazioni del Consiglio per avanzare una causa.

Sono domande - e risposte - che interessano molto i giudici di Reggio Calabria. Paolo Gambescia

Verso la conclusione da domani con le arringhe, il processo di Catanzaro

Piazza Fontana: la sentenza può sanare lacune e distorsioni delle inchieste

Le contraddizioni di una requisitoria che pure ha confermato la matrice fascista degli attentati e la torbida trama contro la democrazia - Da domani le arringhe - La battaglia degli anarchici

La requisitoria del PM di Catanzaro fa tornare alla mente ciò che Shakespeare fa dire a un suo personaggio: « ora vedremo se anche l'azione avrà la stessa audacia che mostri nei tuoi spertenti ». Questa audacia, sfortunatamente, Mariano Lombardi, che rappresenta la pubblica accusa al processo per la strage di piazza Fontana, non l'ha avuta, o, per lo meno, l'ha avuta soltanto a metà. Raccogliendo la eredità della istruttoria dei giudici di Milano, Lombardi ha confermato la matrice fascista degli attentati terroristici, ha tagliato nettamente, infatti, ogni aggancio fra la cella della veneta e il gruppo degli anarchici.

« ne discende che il collegamento tra il gruppo terroristico e gli ufficiali criminali non fu diretto, ma che i gruppi di potere politico, militare ed economico che furono all'origine del terrorismo potevano giovarsi di un servizio di sicurezza che assicurava protezione a gruppi eversivi ». E non si dimentichi che lo stesso PM, ricalcando convinzioni del giudice istruttore Migliaccio, ha anche affermato che « gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al SID ».

Il discorso (« i pensieri ») si è sviluppato, dunque, in modo estremamente chiaro. Gli elementi che offre per una corretta lettura politica degli atti processuali sono seri e portano a conclusioni inconfutabili. Il discorso, tuttavia, si ferma qui. Manca una coerenza fra i « pensieri » e le « azioni ». Non si può, infatti, affermare che i terroristi erano rappresentati in seno al SID e chiedere, poi, la sola condanna di un generale (Maletti) che nel 1969 non faceva parte del servizio. Non si può affermare che Marco Pizzan (per il quale, significativamente, è stata chiesta la collocazione sia pure con formula dubbia-

Indagini in corso

Assalti armati e serie di attentati in mezza Italia

PADOVA - Due giovani, armati di pistola e con il viso coperto, hanno fatto irruzione ieri, poco dopo le 9, negli uffici dell'Opera universitaria di Padova, in via San Francesco. L'arresto è avvenuto ieri sera alla periferia della città.

A Nuoro

Tre pastori arrestati per il sequestro Rosas

CAGLIARI - Tre persone sono state arrestate dai carabinieri del gruppo di Nuoro nell'ambito delle indagini sul rapimento di Pasqua Rosas, figlia di un gioielliere, avvenuto lunedì sera alla periferia della città.

Ancora alle ipotesi le indagini in Brianza

I quattro uccisi a Desio gregari ribelli alla mala

L'uccisione segna una tappa agghiacciante nella scalata del crimine organizzato - Ferree regole delle cosche in ascesa

Dalla nostra redazione MILANO - I corpi dei quattro pregiudicati crivellati di colpi e abbandonati in un orto alla periferia di Desio sono un segnale, uno spietato avvertimento all'interno della malavita organizzata milanese. Si è trattato senza dubbio di una esecuzione, predispesa con cura, fatta da esperti killer professionisti, che deve aver fatto dormire molti altri di quel mondo fuori casa. E' la lezione che i dirigenti hanno deciso per colpire uno sgarbo, un « tradimento » grave nell'industria del crimine.

« regolamento di conti » gli inquirenti hanno dovuto aspettare di poter riconoscere la vittima. Si trattava di corpi carbonizzati, di persone ammazzate e abbandonate col volto sfigurato, senza uno straccio di documento.

Tre giovani morti asfissati

NOVARA - Tre giovani sono morti asfissati in un appartamento di viale Mazzini, a Novara, il 18 novembre.



ERGASTOLO AL RAPITORE OMICIDA

Con una condanna all'ergastolo per Giovanni Caggè, ritenuto l'esecutore materiale dell'uccisione del prigioniero e delle cinque condanne a pene variabili fra i 18 ed i 27 anni, è concluso il processo per il sequestro e l'omicidio dell'imprenditore edile di Cologno (Torino), Mario Ceretto. Altri dieci imputati sono stati assolti con varie formule.

Dietro un'assemblea in crisi sul caso Capone all'Università di Salerno

Il salto nel buio dall'estremismo al terrorismo

Dal nostro inviato SALERNO - Come si cammina - nella terra di nessuno - dall'estremismo al terrorismo? Quali e quante possono essere le chiavi ideologiche, politiche, esistenziali, di varia altra natura? Se ad Avellino, la città-chiave della strage di Patrica, c'è tristezza, a Salerno la discussione sul « partito armato » è completamente pubblica. E non soltanto per le scritte a Sabrognoli che i vendicavamo o per la stel della Br discosta a sprazzi in vari punti della città, ma perché della cosa - tanto per fare un esempio - se ne è parlato, o almeno pochi giorni fa, in un'assemblea di duecento persone, in un'aula della facoltà di Sociologia, dopo la morte di Roberto Capone (iscritto, appunto, a questa facoltà dell'ateneo salernitano).

« Nuova sinistra » (DP, Pdup, Mx), il collettivo « Francesco Lorenza » (che ha assorbito la vecchia area di Lotta Continua e vari altri frammenti della ricchissima costellazione di gruppi nati negli ultimi dieci anni a Salerno), un collettivo di autonomi frutto del movimento del '77, compagni del Pci e del Psi. Naturalmente non c'è stato nessun ordine del giorno conclusivo: le posizioni erano, più che distanti, « incommensurabili ». La crisi dell'estremismo, la caduta vertiginosa di credibilità di chi - fino al 20 giugno - aveva puntato tutto sul crollo del « regime di c'è » ha lasciato - d'altra parte - il segno.

« Ci chiamate fiancheggiatori » - aggiunge un ragazzo poco più di 20 anni che vuol mantenere l'anonimato - e tra bene, anche se oggi non siamo disposti a sparare, non ci interessa: sono più importanti altre storie, cercare - ad esempio - un legame con questi nuclei di quindicenni, sedicenni che soprono la politica come insubordinazione. Fra due anni - è vero - potremmo anche fare la scelta di sparare. Ma sul piano personale - diteci - che abbiamo da perdere? Può essere, per noi, un altro futuro? E qual è? Sono da mandare - certo - brucianti. Anche se è altrettanto bruciante chiedere quale mai futuro « superiore » ci può essere nell'ammazzare o essere ammazzati a volte senza sapere neppure perché, nel cercare di esaurire in un gesto individualistico e disperato quello che va invece conquistato per tutti. « C'è del vero - conferma Carmelo Di Napoli del Pdup in città la rita dei giovani è sempre più crudele, atomizzata. I centri critici sono pochissimi. C'è, però, una forte ideologizzazione della violenza come atto esemplare, risolutivo. Qualche giorno fa, ad esempio, le reazioni di un gruppo del centro sono state d'improvviso sfasiate e ancora rimbombano le cellule del carcere è stato incendiato. Comunque c'è la novità - pure in un mare di moderatismo che cresce anche tra la gioventù - di un forte impegno di giovanissimi, anche se il loro retroscena politico e culturale è, in genere, assai povero, rudimentale. « Dobbiamo riuscire a creare, oggi, subito - dice Franco Catroneo, dell'esecutivo cittadino del Pci - strutture permanenti di discussione di confronto. Dobbiamo anche sapere che certe parole, certi slogan anche nostri non fan

no più politica, non servono più a niente. Ma dobbiamo anche sapere che certi anticorpi devono agire in fretta. In questa situazione di disprezzo e nel deserto della crisi, una mente lucida e spietata può pescare, mandare alla gente allo sbarraggio. « E' importante proprio ora - insiste Pignataro - parlare, non isolare e non criminalizzare nessuno, sviluppare il massimo della democrazia. E lo dico proprio in che tempo a pochi mesi fa sono stato uno dei più settari, uno dei più dogmatici: pensa che si incontrano un comunista rifiutatore di parlare. Oggi voglio parlare con i comunisti, con i socialisti e con gli autonomi, perché al centro della discussione nella sinistra e in una parte importante della gioventù non può esserci il « modello » delle Br. De re esserci la prospettiva, la ripresa del movimento di massa nelle scuole, nelle università, dobbiamo riuscire a ragionare tutti, anche con le necessarie autocritiche. Sono tutti giovani di poco più di vent'anni, vivono giorno a giorno, si conoscono, si combattono, si agitano, si agitano, si agitano. Proprio per questo, anche se a Salerno sta cambiando qualcosa, che qualcuno - da fuori, dall'alto -

Novità

Teresa Giacobino STA BONA TECLA! 1919-1945 Una vasta panoramica sul contributo della donna nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza L. 4.000 Giacobino Editore Via Cucco, 5 Susegana (TV)

LA SALUTE DIETRO L'ANGOLO Dalla riforma una svolta nella organizzazione sanitaria del paese L. 3.000

LA RAI NEL PAESE DELLA ANTENNE Uomini e vicende del più discusso dei mass media. Dalla riforma del sistema di Rai alla riforma di Paolo Grassi L. 4.000

COMPAGNO PERTINI Dalla fuga di Leone all'elezione di Pertini: il retroscena e i fatti L. 3.000

IL SANGUE E LA PAROLA Poesie dal carcere e dai lager. Dall'interno del Cile e dall'estero. Con testo spagnolo a fronte. Illustrato A cura di Ignazio Delella L. 3.000

LA QUALITÀ DELLA SALUTE Dalla riforma un nuovo sapere medico. Prefazione di Giovanni Berlinguer. L. 4.500

LA CANZONE NAPOLETANA Testi integrali, locandine musicistiche. AA.VV. Il nostro socialismo L. 2.500 - Il libro delle leghe dei disoccupati L. 2.800 - Dalla West Coast al Punk L. 2.500 - Lettere dal "Movimento" L. 3.000

LA SALUTE POSSIBILE Gianni Berro L. 4.500

Tempo Libero NAPOLEONE